

unione co'
Latini.
An. 1452.
An. Sylv.
Europ. t. 3.
Duc. de h. p.
n. 36.

dargli un personaggio capace di convertire i scismatici. Vi fu inviato il Cardinal Isidoro Arcivescovo di Kiovia, e a sua persuasione l'Imperator Costantino accettò i decreti di unione del Concilio di Fiorenza con alcuni ecclesiastici e Signori di sua corte. Ma il grosso della nazione restò ostinato nello scisma. Il Cardinal Isidoro essendo ancora a Costantinopoli, e avendo fatto recitare il nome del Papa e del Patriarca Gregorio nella liturgia celebrata a S. Sofia, il popolo in tumulto accorse alla cella del Monaco Gennadio, il quale in vece di rispondere a bocca, affisse alla porta della sua cella uno scritto contenente minacce dell'ultime disgrazie contra tutti quelli, i quali ricevevano l'empio decreto dell'unione fatta a Fiorenza co' Latini. Allora i Preti, gli Abati, i Monaci, le Religiose, i soldati, i cittadini, finalmente tutta la città, eccettuato un piccol numero aderente all'Imperadore, principiarono a gridare ad una voce anatema a quelli, che si erano uniti co' Latini. Allora i Preti, gli Abati, i Monaci, la qual chiesa fu considerata come profanata, e si evitò la compagnia di quelli, i quali avevano assistito alla liturgia in presenza dei Latini.

XX.
Concilio di
Colonia.
An. 1452.
N. XII. Code.

Dopo l'istituzione della festa del SS. Sacramento, i popoli di Colonia eranfi distinti per la lor divozione verso questo divin Sacramento, e n'avevano moltiplicate le processioni, e l'esposizioni. Il Cardinal di Cusa Legato a larere del Papa Niccolò in Alemagna tenne un Concilio provinciale a Colonia nel 1452. nel quale si ordinò, che in avvenire il santo Sacramento non sia in verun modo esposto, nè portato in processione in un ostensorio, se non alle feste del Corpo del Signore, e alla sua ottava, e in altro tempo una volta solamente all'anno in ogni città, borgata, o parrocchia con permesso dell'Ordinario, e per qualche premurosa necessità. Vi si fecero ancora diversi altri decreti.

XXI.
Il Card. Isidoro
preso in C. P.
An. 1453.
An. Sylv.
Europ.

Il Sultan Maometto avendo preso Costantinopoli, il Cardinal Isidoro fu preso nella città, e per non essere conosciuto vestì dei suoi abiti cardinalizj un uomo, ch'egli trovò tra i morti, e lasciò il suo cappello rosso vicino al morto, del quale i Turchi tagliarono la testa, e la portarono per tutta la città in cima di una picca col cappello di Cardinale, credendo, che fosse quella del Cardinal Isidoro. Intanto egli si vestì di abiti cattivi, e si mescolò tra i fuggitivi, fingendo di cercare i suoi figliuoli fatti prigionieri nel sacco della città per riscattarli; ma fu conosciuto in cammino da un Genovese. Allora temendo di essere scoperto si gettò in un piccolo vascello, il quale lo condusse a Scio, da dove venne in Candia, e poi a Roma.

XXII.
Gennadio
Patriarca di
C. P.
An. 1453.
Crucis Tur-
cogr. Oudin.
t. 3. Ray-
nald. ad an.
1450. n. 55.

Maometto veggendosi padrone di Costantinopoli, e avendo inteso, che la sede patriarcale era vacante per la ritirata a Roma di Gregorio, ordinò, che si eleggesse un nuovo Patriarca, e che fosse eletto secondo l'usata maniera sotto gl'Imperadori Greci. Egli fece adunare alcuni Vescovi, li quali si trovarono ne' contorni di Costantinopoli con quei pochi ecclesiastici, che si trovarono nella città, ed essi elessero il famoso Georgio Scolario uno dei più dotti uomini della Chiesa Greca, e il qual erasi dichiarato per l'unione con la Chiesa Latina. Egli prese il nome di Gennadio, sotto il quale è più noto. Il nuovo eletto fu condotto dagli elettori nella gran sala del palagio imperiale, e il Sultano uscendo di sua camera cogli ornamenti imperiali si collocò sopra un sfrato ornato di un gran tappeto. Colà fu condotto il nuovo Patriarca a Maometto, il quale gli pose in mano il pastorale, e gli disse: *La santissima Trinità, la quale m'ha dato l'Imperio, ti faccia per.*